

SOGNO DI PRIGIONE
di
Dino Campana

Nel viola della notte odo canzoni bronzee. La cella è bianca, il giaciglio è bianco. La cella è bianca, piena di un torrente di voci che muoiono nelle angeliche **cune**, delle **voci angeliche bronzee è piena la cella bianca**. Silenzio: il viola della notte: in **rabeschi** dalle sbarre bianche il blu del sonno. Penso ad **Anika**: stelle deserte sui monti nevosi: strade bianche deserte: poi chiese di marmo bianche: nelle strade Anika canta: un **buffo** dall'occhio infernale la guida, che grida. Ora il **mio paese tra le montagne**. Io al parapetto del cimitero davanti alla stazione che guardo il cammino nero delle macchine, su, giù. Non è ancor notte; **silenzio occhiuto di fuoco**: le macchine mangiano rimangiano il nero silenzio nel cammino della notte. **Un treno: si sgonfia** arriva in silenzio, è fermo: **la porpora** del treno **morde** la notte: dal parapetto del cimitero **le occhiaie rosse** che si **gonfiano** nella notte: poi tutto, mi pare, si muta in rombo: **Da un finestrino in fuga io? Io ch'alzo le braccia nella luce!!** (il treno mi passa sotto rombando **come un demonio**).

E' il racconto di un sogno: in una cella dell'ospedale psichiatrico in cui era ricoverato risuonano voci angeliche (**voci angeliche bronzee è piena la cella bianca**).

Nel viola della notte = nella notte dal colore violaceo; **cune** = culle; **rabeschi** = arabeschi;

Con il silenzio la scena cambia e si trasforma in un paesaggio con strade deserte, chiese di marmo, in cui si distingue il paese natio del poeta (**mio paese tra le montagne**: Marradi).

Anika = nome di donna che compare in altri componimenti di Campana.

Buffo = figura grottesca, dallo sguardo infernale, che fa da guida ad Anika che canta.

Il poeta guarda da un parapetto il passare e ripassare dei treni e ce lo descrive come una visione fatta di rumori e colori. **Silenzio occhiuto di fuoco** = nel silenzio lampeggiano occhi rossi come il fuoco (i fanali dei treni).

Un treno = visto come una bestia infernale: arrivando **si sgonfia** come se l'ansimare degli stantuffi fosse il respiro di un mostro.

La porpora = le fiamme che si sprigionano dalla caldaia a carbone. **Morde** = la locomotiva è come una bocca infuocata che morde la notte. **Le occhiaie rosse** = i fanali si fanno sempre più grandi (**si gonfiano**) avvicinandosi.

Da un finestrino = vede se stesso che alza le braccia da un finestrino illuminato del treno in fuga. Il corsivo permette di creare un distacco dal testo per mettere in rilievo la proiezione di se stesso portato via dal treno come da un mostro infernale (**come un demonio**).

Tema: Il brano "Sogno di prigione" è stato scritto nel 1910 durante un internamento in un Ospedale psichiatrico in Belgio di Dino Campana, è il poeta stesso a rivelarlo al suo biografo, lo psichiatra Carlo Pariani. Fa parte della raccolta *Canti Orfici*.

Intervistato da Pariani egli riferirà che questa poesia è un lavoro di pura fantasia, che Anika è un personaggio inventato, ma in seguito dirà che è una donna incontrata a Parigi; mentre confermerà che il paese tra le montagne è Marradi, sua città natale. Nel suo sogno allucinatorio egli si osserva riflesso nel finestrino del treno.

Forma metrica: Frammento in prosa lirica. Lo stile è molto “visionario”, confuso, con immagini mischiate e sovrapposte, tuttavia l'impianto sintattico si mantiene abbastanza regolare ed ordinato. In questa poesia la componente coloristico-musicale risulta fondamentale, il poeta riesce infatti a trasmettere in maniera sensoriale l'atmosfera del sogno. Il treno viene descritto attraverso forti metafore (vv.5, 6 e 7).